



Venezia 14 luglio 2016

Prot. n. 6/2016

La risoluzione adottata dall'UNESCO, giovedì 14 luglio nella 40ª sessione ad Istanbul, relativa al sito Venice and its Lagoon, è un grande successo di tutti coloro che hanno lavorato in questi anni per la tutela della città e della sua Laguna, ma è anche il riconoscimento della fondatezza delle posizioni di Italia Nostra.

La nostra associazione, tra il 2011 e il 2012, aveva ripetutamente scritto all'Organizzazione mondiale sostenendo: «sono venuti a mancare i presupposti per includere Venezia e la sua Laguna nella World Heritage List, la lista dei siti culturali di importanza mondiale, meritevoli di essere protetti e conservati come patrimonio di tutta l'umanità, in quanto il governo italiano e le amministrazioni locali sono venuti meno all'impegno assunto con l'UNESCO di tutelare la città di Venezia e la sua Laguna. La Laguna di Venezia infatti, dichiarata assieme e inscindibilmente a Venezia sito culturale di importanza mondiale (definita dal *Rapport périodique* dell'UNESCO 2006 «an outstanding example of a semi-lake settlement», che necessita «as much protection as the palaces and the churches»), è in serio pericolo di veder distrutte le sue forme caratteristiche e la sua morfologia a causa di progetti infrastrutturali, anche finalizzati alla promozione di attività portuali, proposti da autorità statali e locali anche amministrativamente diverse da Venezia ma insistenti sullo stesso territorio lagunare ... La città di Venezia inoltre è oggetto di un turismo di massa sempre più devastante, per nulla regolato o pianificato, che cancella il modo di vivere peculiare della città e ne espelle gli abitanti».

Per questi motivi, al fine di esprimere un'azione più stringente di tutela, Italia Nostra invitava il World Heritage Committee a prendere in considerazione la possibilità di inserire Venezia e la sua Laguna nella *Danger List*, ed eventualmente di cancellare Venezia e la sua Laguna dalla lista dei siti patrimonio mondiale dell'umanità.

La risoluzione dell'UNESCO - riconoscendo come reali i rischi per la conservazione del sito da noi denunciati - richiede allo Stato italiano entro il primo febbraio del 2017 di presentare un rapporto dettagliato sullo stato di conservazione del sito, chiedendo contestualmente misure urgenti, quali il fermo di qualsiasi nuovo progetto infrastrutturale, un documento «legale» che introduca la proibizione alla grandi navi passeggeri e commerciali di entrare in Laguna, l'introduzione di limiti nel traffico acqueo (di velocità, e nel tipo di scafi e imbarcazioni) in città e in Laguna e una strategia efficace per un turismo sostenibile.

In mancanza di progressi, l'UNESCO prenderà in considerazione di iscrivere il sito nella lista dei siti in pericoli, al pari di luoghi a rischio di essere distrutti da eventi bellici. Uno schiaffo che il governo italiano si spera non voglia subire, correndo finalmente ai ripari con decise misure per la tutela di Venezia e della Laguna, quali l'estromissione delle grandi navi crocieristiche, il contenimento del traffico di grandi navi commerciali in Laguna e dei danni provocati dal Canale dei Petroli, la rifunzionalizzazione idraulica della Laguna centrale, e una politica di forti incentivi economici a sostegno della residenza e delle attività tradizionali o comunque non legate al turismo. Vale a dire una nuova legge speciale.

Lidia Fersuoch  
presidente Italia Nostra Venezia